



Uno scorcio interno
della Biblioteca Statale Isontina
di Gorizia.

Il Fondo Michelstaedter

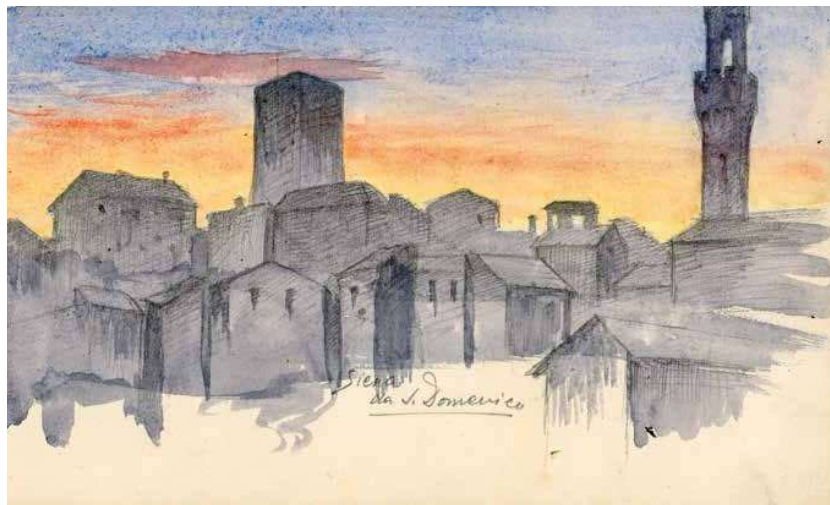
Uno scrigno prezioso
di uno dei grandi pensatori del Novecento

LUCA CABURLOTTO
Direttore della Biblioteca Statale Isontina

Carlo Michelstaedter è stata un'importante figura d'intellettuale, filosofo, poeta, pittore e caricaturista nel brevissimo spazio di un'esistenza durata solamente ventitré anni, quarto figlio di una famiglia di origini ebraiche ashkenazite. Tra i fondi conservati alla Biblioteca Statale Isontina di Gorizia, il più noto e importante è sicuramente quello dedicato a questa personalità. Esso è costituito da 33 manoscritti, 200 lettere, disegni - tra cui 14 album - e dipinti del filosofo goriziano, cui si aggiungono 7 volumi a stampa a lui appartenuti, fotografie. Una seconda sezione costituisce il cosiddetto "fondo vivo" in continuo incremento e contiene le edizioni delle opere e le pubblicazioni - volumi, saggi, articoli, tesi di laurea - sulla sua figura di lui e sul suo pensiero. Dopo l'arrivo in biblioteca del dossier raccolto da Paula Michelstaedter, il "fondo vivo" si è arricchito rapidamente di un gran numero di articoli e di saggi determinati dalla riscoperta e dalla riproposizione a livello nazionale e internazionale di Michelstaedter e del suo pensiero. Il "fondo vivo" documenta, dunque, gli studi e le iniziative legate a Carlo Michelstaedter, e il rinnovato interesse nei suoi confronti si è tradotto in una notevolissima quantità di scritti. Per conciliare le esigenze di documentazione e conservazione anche degli articoli meno significativi con la razionalizzazione di una agevole consultazione da parte dei ricercatori sono state create nuove cartelle, mentre si è curata la riproduzione delle copie dei giornali più vecchi e fragili, che sono state restaurate.

Nella Biblioteca Statale Isontina è custodita anche una piccola ma significativa collezione privata complementare al Fondo Carlo Michelstaedter, appartenente agli eredi Cassini. Il materiale, pervenuto alla famiglia Cassini tramite Argia, legata sentimentalmente a Carlo Michelstaedter nell'ultimo anno della sua vita, comprende opere grafiche, manoscritti, dattiloscritti, sia autografi di Michelstaedter sia di Argia Cassini o di terzi, e materiale d'archivio quali saggi, articoli, fotografie, cartoline.

Il Fondo Michelstaedter, dunque, conserva ora la memoria di un pensatore che, dopo una rilettura postuma della sua scarna ma intensa produzione, è stato ritenuto una delle menti più brillanti della filosofia italiana ed europea dell'inizio del XX secolo. Un patrimonio che sarebbe forse andato perduto se non fosse stato conservato con grande cura dai suoi familiari: gli scritti,



le lettere, le cartoline, le fotografie, i disegni, i dipinti, i libri che possedeva permettono un affondo altrimenti impossibile nella sua personalità. E questo nonostante le traversie subite dal baule che conteneva le sue preziose carte: la casa dei Michelstaedter fu infatti danneggiata durante la prima guerra mondiale e quando la città fu occupata dai tedeschi nel 1943 e gli ebrei residenti deportati nei campi di sterminio nazisti (sorte che toccò alla madre Emma e alla sorella Elda: entrambe non avrebbero fatto ritorno a casa), il baule con gli oggetti di Carlo riuscì comunque a sopravvivere. Fu infatti raccolto da una vicina di casa, Maria Benedetti, che consegnò tutto il materiale all'unica superstite della famiglia, la Paula Michelstaedter, sorella di Carlo, che si era sposata con un cittadino svizzero e non stava più a Gorizia. Anche molti quadri, rimasti appesi in casa, si erano salvati, e lo stesso per alcuni fogli conservati nei cassetti di casa Michelstaedter.

Paula Michelstaedter custodì tutto fino alla sua morte, avvenuta il 14 giugno del 1972, lasciando nel suo testamento la facoltà al figlio, Carlo Winterler, di scegliere qualche quadro dello zio, ma il nipote preferì che il fondo rimanesse integro e passò tutto alla Biblioteca di Gorizia. In questo modo, il 4 marzo del 1973 fu costituito ufficialmente il Fondo Michelstaedter.

A occuparsi del primo ordinamento del materiale furono lo scrittore e saggista Sergio Campailla, a cui si devono gli studi e le ricerche più importanti su Michelstaedter e la realizzazione di numerosi volumi e raccolte dei suoi lavori, compresi le appendici critiche a *La persuasione e la rettorica*, che,

Carlo Michelstaedter.
Siena da San Domenico,
acquarello e lapis.
Album E.



La corte interna
della Biblioteca Statale Isontina
di Gorizia.

nata come tesi di laurea su questi concetti in Platone e Aristotele, si era poi trasformata in uno dei testi decisivi del pensiero italiano del Novecento. E proprio da quel momento, come ebbe a ricordare lo stesso Sergio Campailla prese corpo l'interesse per Michelstaedter. "Il caso Michelstaedter è nato nel 1974 con la mia biografia *A ferri corti con la vita*, pubblicata dal Comune di Gorizia. Fu un evento, che cambiò la prospettiva e le premesse dell'interpretazione e dell'ascolto. Ma poi ho pubblicato *Un'eterna giovinezza* da Marsilio. Per quarant'anni insomma ho inseguito questo giovane, che per parte sua non aveva pubblicato niente e che non aveva nemmeno discusso la sua tesi di laurea. Al di là della ricerca storica e della ricostruzione culturale, sin dall'inizio ho cercato di raccontare da scrittore questa vicenda, con le sue emozioni, le sue brucianti verità inattuali, che appartengono alla nostra attualità" (*Quel geniale ragazzo di Gorizia*. L'Osservatore Romano, 18 febbraio 2021).

Nell'iniziale lavoro di classificazione del Fondo - terminato nel 1974 e che da quel momento è stato frequentemente arricchito - si deve ricordare anche l'allora direttore dell'Istituto, Guido Manzini e, a partire dagli anni Ottanta, l'impegno eccezionale della dottoressa Antonella Gallarotti.

Dedicare un evento espositivo come quello alla Galleria Comunale di Monfalcone per presentare al grande pubblico una serie di opere significative di Carlo Michelstaedter conservate nella sala blindata della Biblioteca Statale Isontina dove è collocato il relativo Fondo, rappresenta un'iniziativa di rilevante valore culturale che consente di arricchire la conoscenza di questa personalità mettendo in mostra quei lavori meno esposti al grande pubblico per ragioni di conservazione. In particolare, gli schizzi, gli album e le caricature che distinguono, per tutta la breve vita, la sua attitudine per il disegno e l'abitudine di fare i ritratti a tutti: personaggi di famiglia e della Comunità, tipi goriziani, compagni di scuola, professori, figure comiche o eccentriche. Egli stesso ebbe a scrivere "Lo schizzo mette l'anima dell'artista molto più a nudo che l'opera d'arte".

Proprio per il grande valore culturale e artistico di questa iniziativa, la Biblioteca Statale Isontina di Gorizia, le cui origini risalgono alla biblioteca del collegio dei Gesuiti fondata nel 1629, ha dato la propria fattiva collaborazione alla valorizzazione di una così grande figura del territorio del Novecento.